MULTIMEDIALITA' E COMUNICAZIONE

Che cosa significa multimediale?
Significa che un contenuto viene espresso utilizzando contemporaneamente più modalità: verbale, visiva, sonora, ecc.
Ma non basta, non si tratta soltanto della somma di più mezzi, anche il 'misto' in sé è un mezzo tra i mezzi, ovvero la somma è a sua volta elemento, il tutto è anche parte.
In una società in cui la velocità gioca un ruolo determinante, comunicare significa riuscire a trattenere il destinatario del messaggio abbastanza da convincerlo a riceverlo.
Si tratta di un gatto che si mangia la coda, l'*escalation* degli effetti speciali diventa inarrestabile e spesso la forma supera di gran lunga la sostanza, ma si tratta di un rischio ineliminabile e tutto sommato anche di una bella sfida.
Ciò premesso l'insegnamento dell'italiano, soprattutto alla scuola secondaria di primo grado, dev'essere principalmente centrato sulla comunicazione e sui suoi contenuti.
Che cosa significa?
Significa che i contenuti vanno *creati* e non *comunicati,* o, per meglio dire, socraticamente *provocati.*
Due tappe, dunque, insegnare a pensare, insegnare a comunicare il proprio pensiero.
Alla primaria molta energia si spende per fornire strumenti di base, come insegnare a leggere e a scrivere, alle superiori le competenze specifiche rivestono un ruolo maggiore, ma alle medie va *cercata* e *trovata* la personalità del discente, gli va insegnato a *conoscere se stesso!*
Legare imprescindibilmente comunicazione e multimedialità significa fare una scelta pluri-disciplinare: è banalmente ovvio, se si comunica in tanti modi si coinvolgono tanti ambiti...
Ma la condizione di questo è decisamente meno banale: affermare che la divisione fra discipline è convenzionale e fuorviante. Si pensi alla *domanda originaria* di cui Husserl parla ne *La crisi delle scienze europee* e alla *meraviglia* di Aristotele come origine della filosofia.
Da qui la comprensione che il concetto di pluri- e di multi- va ribaltato: non è tanto il *sapere* ad essere *trasversale* o i mezzi di comunicazione ad essere più di uno: è il bambino, l'alunno, l'uomo a essere *complesso,* non univoco, non settoriale, non semplice.
Ne deriva che la moderna e tecnologica multimedialità è in realtà istinto, natura, origine.
Stesso fondamento regge le grammatiche strutturaliste e generative: il pensiero si muove da realtà e assunti complessi e li scompone in elementi via via più semplici attraverso un'azione intellettuale, logica, culturale, non istintiva, non immediata.
Pertanto lo studio scolastico della grammatica dovrebbe partire dall'analisi della frase complessa, scendere a quella della frase semplice e solo infine giungere all'analisi grammaticale (e magari farne a meno!).
Un altro equivoco didattico, seppur espressione della migliore volontà, è questo: l'interesse dei ragazzi va catturato, va suscitato, va conservato... così imparano, ricordano, ascoltano...
Retorico e buonista.
E' vero il contrario: sono i ragazzi che devono catturare il nostro interesse, suscitarlo, conservarlo... così il livello dell'insegnamento sale, li conosciamo, li ascoltiamo e, soprattutto, rispondiamo loro.
E allora gli va insegnato a comunicare e a comunicare cose interessanti, cioè se stessi, con dignità, con orgoglio, con aggressività.
Queste le basi su cui costruire cultura e futuro.
Le nozioni verranno.

Sara Saccomani

Milano, 3/12/12